

Nicola Calleri

## FONTI GENOVESI SULLE ISOLE EGADI TRA XVII E XIX SECOLO

La storia del possesso delle Egadi, isole e tonnare, da parte dei Pallavicini tra Seicento e Ottocento, è stata recentemente da me ricostruita utilizzando in massima parte fonti inedite: le scritture (in alcuni fortunati casi, associate a testimonianze iconografiche) conservate dagli antichi proprietari nei loro palazzi genovesi<sup>1</sup>. La ricchezza dei fondi documentari dell'aristocratica famiglia, le cui carte di pertinenza siciliana sono state solo in parte consultate nel corso della ricerca, può ben comprendersi a una semplice scorsa dell'eccellente inventario, pubblicato alcuni or sono da Marco Bologna, a capo dell'*équipe* che ha condotto il riordinamento dell'archivio<sup>2</sup>.

Ancorché di carattere privato, i documenti Pallavicini costituiscono assai spesso fonti di primissimo piano, per la qualità degli attori che vi compaiono. Nella vicenda di cui mi sono occupato, lo sbarco in Sicilia del ramo Pallavicini che acquisterà i territori, mari e diritti di pesca delle Egadi, amministrandoli in *condominio* tra due fratelli (e poi tra i rispettivi discendenti), avviene in seguito ai contatti al massimo livello stabiliti precedentemente in Spagna. Il co-iniziatore del possedimento eguseo, il marchese Paolo Gerolamo I (1602-1682), trascorre buona parte degli anni giovanili a Madrid, dove

<sup>1</sup> Nicola Calleri, *Un'impresa mediterranea di pesca. I Pallavicini e le tonnare delle Egadi nei secoli XVII-XIX*, Unioncamere Liguria, Genova, 2006.

<sup>2</sup> Marco Bologna, *Gli Archivi Pallavicini di Genova. I. Archivi propri*, vol. XXXIV, Società Ligure di Storia Patria, Genova, 1994; il secondo volume dell'inventario (Id., *Gli Archivi Pallavicini di Genova. II. Archivi aggregati*, vol. XXXV, Società

Ligure di Storia Patria, Genova, 1995) descrive gli archivi confluiti a seguito di aggregazioni, per linee matrimoniali o ereditarie. Si veda sempre Id., *L'Archivio della famiglia Sauli di Genova*, vol. XL, Società Ligure di Storia Patria, Genova, 2000, per un altro fondo patrizio conservato nella stessa sede del Pallavicini e, come gli altri, appartenente allo splendido complesso di archivi «Durazzo-Giustiniani».

stringe rapporti privilegiati con Filippo IV e soprattutto con Francisco de Mello, futuro ambasciatore spagnolo a Genova nel 1632-1635, poi viceré di Sicilia nel 1639-41 e governatore dei Paesi Bassi nel 1641-44; ed è nell'ambito di alcuni cospicui finanziamenti erogati a sostegno degli sforzi bellici della monarchia, formalizzati sul suolo e in moneta di Sicilia, che maturano le condizioni per l'alienazione delle isole e tonnare da parte del regio patrimonio. I Pallavicini stessi appartengono all'*élite* finanziaria genovese, a sua volta ai vertici della repubblica internazionale del denaro tra metà sedicesimo e metà diciassettesimo secolo. Il possesso delle Egadi, mantenuto fin oltre il compimento dell'unità d'Italia, passerà di mano solo quando, parallelamente a un progressivo distacco dei compadroni ormai divisi tra Genova (casa Pallavicini) e Bologna (casa Rusconi), maturerà l'ascesa della più importante dinastia industriale siciliana, i Florio (1874).

Nei decenni centrali del Seicento, risultano poi ampiamente documentate le attività finanziarie, sviluppate in Milano ma ancor più in Sicilia, di Paolo Gerolamo e del fratello conte Angelo, con operatori lombardi, genovesi e spagnoli, nonché, frequentemente, con la Regia Corte di Palermo. Le operazioni comprendono emissioni di lettere di cambio, mandati di pagamento, cessioni di crediti, rendite di imposte (seta, carlino, carte da gioco), negoziate con la sicurezza dei grandi capitalisti. Ad esempio, i due fratelli, attorno alla metà del Seicento, acquistano dalla famiglia Borzone proprietà fondiarie e immobiliari in Rivarolo (presso Genova), girando in pagamento alcuni effetti della gabella della seta in Sicilia.

Numerose sono poi le scritture relative al commercio di seta e di grano siciliani (quest'ultimo, in alcuni casi, è rivenduto al Magistrato dell'abbondanza di Genova).

Esiste dunque un'ingente mole di materiale per consentire agli studiosi di potere finalmente integrare le ricerche di Carmelo Trasselli, per taluni aspetti pionieristiche, sui rapporti economici tra Genova e Sicilia in antico regime<sup>3</sup>.

I fondi attualmente inventariati coprono l'intera età moderna e il primo scorcio dell'Ottocento (1833, morte del marchese Paolo Gerolamo IV). Per i decenni successivi le scritture sono parzialmente schedate e in qualche modo consultabili (sono documentati, ad esempio, i rapporti con i Florio, impegnati nell'ascesa da affittuari a proprietari delle tonnare di Favignana e di Formica), ma prive d'inventario e di segnatura definitiva. Il riordino archivistico delle carte ottocentesche – le cui estreme propaggini attraversano talvolta il primo conflitto mondiale – è tuttora in corso, ad opera principalmente di Maddalena Giordano, e se ne auspica una pronta conclusione.

Di seguito si riportano tre documenti – per una coincidenza, tutte scritture d'azienda prodotte fra terza e quarta decade del Settecento – apparsi

<sup>3</sup> Carmelo Trasselli, *Genovesi in Sicilia*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», Genova, n.s. IX, 1969; Id., *I Genovesi e la Sicilia durante la guerra dei Trent'anni*, in

«Rivista storica italiana», Napoli, LXXXIV, fasc.IV, 1972; Id., *I rapporti tra Genova e la Sicilia: dai Normanni al '900*, in «Genova e i Genovesi a Palermo», Sagep, Genova, 1980.

meritevoli di pubblicazione in questa sede. Il primo è anche il più denso e complesso. Redatto nel giugno 1723 da Gioachino Napoli, già procuratore in Palermo del ramo Pallavicini, è suddiviso in due sezioni. La prima enuncia i «ripari necessari per la bona amministrazione e sparmio di spese, precise in tempo di scarse pesche» delle due tonnare di Favignana e Formica. Come vedremo meglio dal documento successivo, e peraltro già evidenziato da altri studi<sup>4</sup>, i primi decenni del diciottesimo secolo – a causa anche delle turbolenze scatenatesi con la guerra di successione spagnola – vedono l'insorgere di una crisi del pescato che pare irreversibile. La proprietà, evidentemente intenzionata a non abbandonare l'impresa industriale ma neppure, nonostante un'invidiabile solidità patrimoniale, disposta a sostenere perdite senza reagire, si vede sottoporre dal Napoli un minuzioso progetto di ristrutturazione d'azienda. Questa, per sommi capi, consiste in un drastico taglio della forza lavoro (30 per cento in meno a Favignana e 25 per cento a Formica), soprattutto tra le maestranze meno qualificate, motivato nel dettaglio con realismo talvolta spietato; ad esempio, il guardiano di Formica «non è necessario, anzi serve per rubar esso e far rubare gli altri». A corredo, l'estensore elenca i compensi in soldo, parti e *procacci* spettanti ai salariati di tonnara.

La seconda parte del documento, di interesse pari alla precedente, fornisce una minuziosa descrizione delle isole di Favignana, Levanzo e Marettimo (da un punto di vista territoriale, lo scoglio di Formica è insignificante e, perciò, ignorato), naturalmente secondo un'ottica mercantile: «far vedere a signori patroni di qual frutto sono le loro isole», evidenziare il potenziale economico inespresso. Dove possibile, occorre recuperare o creare nuove rendite, o in subordine asservire alle tonnare (il vino, da riservare allo *zagato* in tempo di pesca). Sono poi proposti miglioramenti (difesa del bestiame dalla calura estiva tramite bagni di mare; conversione da seminativo a pascolo dove le rese sono insoddisfacenti, come a Favignana) e innovazioni: la coltura del gelso, anzitutto, e dell'olivo, quest'ultimo coll'innesto di «piedi d'oleastri... d'olive d'oglio di Mazzara»; la produzione di caciocavallo e ricotta; l'apicoltura, per l'*arbitrio* di miele e cera.

La relazione di Gioacchino Napoli coglie un momento particolare della storia delle isole Egadi: gli anni immediatamente dopo la guerra di successione e la parentesi sabauda che non poche devastazioni hanno prodotto sul suolo siciliano. In particolare, a Favignana, i «vassalli per detta guerra sono mancati più della metà», essendosene tornati chi a Marsala, chi a Trapani. Al proposito, viene raccomandato non solo di revocare i contratti agli affittuari onde prevenirne l'usucapione, ma anche – richiamando quanto avvenuto in molte «terre e casali rovinati» dopo il terremoto del 1693 – di rie-

<sup>4</sup> Su tutti, l'ancor oggi fondamentale testo di Orazio Cancila, *Aspetti di un mercato siciliano. Trapani nei secoli XVII-XIX*, Scia-

scia, Caltanissetta-Roma, 1972, poi ulteriormente sviluppato dall'A. in studi successivi.

dificare le case ai vassalli privi di risorse economiche (per poi affittargliele), «potendosi ciò fare a puoco a puoco in tempo di pesca, prendendo qualche maestro muratore in parte alla tonnara e farne fare il servizio con li faratici in tempo non servono per le tonnare, con darle qualche rinfresco di tanto in tanto».

Il secondo documento è un raffronto statistico di fertilità tra le due tonnare, relativamente al primo sessantennio di gestione genovese, elaborato dall'amministrazione dell'azienda di Sicilia e databile al 1731. La preminenza piscatoria di Formica, quanto meno nell'intervallo preso in considerazione, è di tutta evidenza. «Si osservano due cose: una, che la tonnara della Formica è stata quasi sempre più fertile che la tonnara di Favignana; l'altra cosa, che si osserva è che se per avventura in qualche anno la tonnara della Formica è stata più sterile di quella di Favignana, la pesca delle due tonnare unitamente in quell'anno è stata mediocre, o almeno non è stata grande». Dunque Formica è ben più pescosa di Favignana: dal 1668 al 1730, solo in 7 annate su 61 è vero il contrario; nei sei decenni dal 1671 al 1730, la maggior fertilità di Formica rispetto all'altra tonnara si misura in percentuale variabile dal 15 al 100%.

I dati forniti da questa statistica ben fanno comprendere quali fossero i presupposti della *riforma* prospettata dal Napoli, in un contesto di così acuta sterilità. In realtà, le cose migliorarono gradualmente nei decenni successivi, con i massimi di pesca del Settecento registrati all'inizio degli anni Settanta (4.175 tonni nella stagione 1771 a Favignana, 5.052 nel 1772 a Formica).

L'ultimo documento riguarda il *calcolo ideale* – così lo chiama il rationale dell'amministrazione Pallavicini – delle spese del decennio 1720-1729. Come risulta dal testo, ci sono voci di spesa ripetitive – soprattutto *sale* e *libbani* (corde di sparto con cui sono confezionate le reti) – che «per non sapersene li prezzi, non se ne può far calcolo». L'aleatorietà del risultato d'impresa nel campo piscatorio è qui ben sottolineata: «si vede come mediante la bontà divina in questo quinquennio si sono presi più del quinquennio antecedente tonni n. 5.139 – ovvero 11.993 nel 1725-29 contro 6.854 nel 1720-24 – e ciò non ostante fatta minor spesa».

Dai documenti che ci sono pervenuti, non si riesce a stabilire la reale redditività delle tonnare. Nei bilanci periodici degli amministratori, figurano sistematicamente, tra i proventi, le rimesse da Genova: dunque, i ricavi sono inquinati da fattori straordinari ricorrenti. Nello stesso calcolo ideale, il commento finale recita testualmente: «per formare un calcolo proporzionato sarebbe stato necessario di tutte le robbe provviste da Palermo e da Genova ne avessero mandati li conti per notarsi nelle spese annuali, ed in questa guisa il calcolo sarebbe più accertato». Quindi, nemmeno le spese sono presenti a bilancio nella loro interezza.

D'altra parte, i libri contabili di questa azienda sono andati perduti: non è dunque possibile conoscere i bilanci d'ogni esercizio e, da questi, ricostruire la serie dei profitti e delle perdite conseguite in relazione all'attività di tonnara. È questa la lacuna principale dell'archivio Pallavicini, per il resto di grande interesse per la storia dell'economia mediterranea moderna.

1. *Relazione dell'isole e tonnare di Favignana, Formiche, Levanzo e Marettimo e de' ripari necessari per la bona amministrazione e sparmio di spese, precise in tempo di scarse pesche delle due tonnare secondo l'osservazioni fattene [da] Gioachino Napoli di presenza, conferitosi d'ordine dell'illustrissimi signori eredi del marchese Paulo Gerolamo e conte Angelo Pallavicini di Genova padroni, nel mese di giugno mille settecento venti tre, 1723. (Archivio privato Pallavicini I, Genova, 436, n. 63, giugno 1723).*

[parte I]

Tonnare

1°. Devesi riformare la ciurma d'ambe le tonnare a minor quantità di quella al presente è, per esser superflua in tempo di scarsa pesca; e poi, se la divina providenza manderà abbondanza di tonni, come si spera, in questo caso non manca in Trapani buona gente di mare e di terra con chiamarsi quell'agiuto si stimerà necessario, con pagarsi a giornata come al solito, e ben visto all'amministratore, secondo la qualità e mist[ie]ro delle dette persone. E questo per sparmio della spesa solita che consumano mancia cotidiana e soldo ad onza una per ogni parte secondo l'antico stile, atteso che non è conveniente farsi l'istessa spesa della pesca abbondante in tempo di scarsezza, che ogni cosa si sparmia è alquanto del padrone per non soffrire tant'interesse ogn'anno.

Formica

| Ciurma antica di mare |    |       |                   |
|-----------------------|----|-------|-------------------|
|                       | N° | Parti | Soldo<br>o. t. g. |
| Rais                  | 1  | 2 ½   | 1 6               |
| Rais di costa         | 1  | 1     | 1                 |
| Marinari              | 18 | 18    | 18                |
| Faratici              | 27 | 27    | 27                |
| Mosciara              | 8  | 4     | 3 6               |
| Sono 55 52 ½ 50 12    |    |       |                   |

| Ciurma reformata di mare |    |       |                   |
|--------------------------|----|-------|-------------------|
|                          | N° | Parti | Soldo<br>o. t. g. |
| Rais                     | 1  | 2 ½   | 1 6               |
| Rais di costa            | 1  | 1     | 1                 |
| Marinari                 | 15 | 15    | 15                |
| Faratici                 | 19 | 19    | 19                |
| Mosciara                 | 6  | 3     | 2 12              |
| Sono 42 40 ½ 38 18       |    |       |                   |
| Sparmio 13 12 11 24      |    |       |                   |
| 55 52 ½ 50 12            |    |       |                   |

| Ciurma antica di terra     |    |       |                   |
|----------------------------|----|-------|-------------------|
|                            | N° | Parti | Soldo<br>o. t. g. |
| Capo maestro               | 1  | 1 ½   | 1 15              |
| Annettatore                | 1  | 1     | 1                 |
| Aggiutanti di chianca      | 2  | 1     | 1                 |
| Cruciatori                 | 2  | 1 ½   | 1 15              |
| Starchiatore               | 1  | ¾     | 22 10             |
| Barrilara                  | 3  | 1 ½   | 1 15              |
| Tagliateste                | 2  | 1     | 1                 |
| Camparioto d'ova           | 1  | ½     | 15                |
| Attaccatori e stivatori    | 4  | 2     | 2                 |
| Portatori e portacarne seu | 6  | 3     | 3                 |
| tutti servizi Salatori     | 6  | 2 2/5 | 2 12              |
| Capo maestro di camparia   | 1  | 1     | 1                 |

| Ciurma riformata di terra           |    |       |                   |
|-------------------------------------|----|-------|-------------------|
|                                     | N° | Parti | Soldo<br>o. t. g. |
| Capo maestro                        | 1  | 1 ½   | 1 15              |
| Annettatore                         | 1  | 1     | 1                 |
| Aggiutanti di chianca               |    |       |                   |
| Cruciatori                          | 2  | 1 ½   | 1 15              |
| Starchiatore                        | 1  | ¾     | 22 10             |
| Barrilara                           | 3  | 1 ½   | 1 15              |
| Tagliateste                         | 1  | ½     | 15                |
| Camparioto d'ova                    | 1  | ½     | 15                |
| Attaccatori e stivatori non servono |    |       |                   |
| Portatori e portacarne seu          | 6  | 3     | 3                 |
| tutti servizi Salatori              | 4  | 1 1/5 | 1 18              |
| Capo maestro di camparia            | 1  | 1     | 1                 |

|                            |    |          |          |
|----------------------------|----|----------|----------|
| Salatori e stivatori       | 3  | 1 ½      | 1 15     |
| Dispensiere e garzone      | 1  | ½ 1/5    | 21       |
| Guardiano                  | 1  | ½        | 15       |
| Coco e fornaro con garzone | 2  | 1 ½      | 1 15     |
| Cappellani                 | 2  | 1        | 1        |
| Sono                       | 38 | 21 ¾ 3/5 | 22 10 10 |

|                              |    |          |          |
|------------------------------|----|----------|----------|
| Salatori e stivatori         | 2  | 1        | 1        |
| Dispensiere senza garzone    | 1  | ½        | 15       |
| Guardiano                    |    |          |          |
| Coco e fornaro senza garzone | 2  | 1        | 1        |
| Cappellano                   | 1  | 1        | 1        |
| Sono                         | 27 | 15 ¾ 3/5 | 16 10 10 |
| Sparmio                      | 11 | 6        | 6        |
|                              | 38 | 21 ¾ 3/5 | 22 10 10 |

Favignana

Ciurma antica di mare

|               | N° | Parti | Soldo |    |    |
|---------------|----|-------|-------|----|----|
|               |    |       | o.    | t. | g. |
| Rais          | 1  | 2 ½   | 1     | 6  |    |
| Marinari      | 16 | 16    | 16    |    |    |
| Faratici      | 26 | 26    | 26    |    |    |
| Rais di costa | 1  | 1     | 1     |    |    |
| Mosciara      | 8  | 4     | 3     | 6  |    |
| Sono          | 52 | 49 ½  | 47    | 6  |    |

Ciurma riformata di mare

|               | N° | Parti | Soldo |    |    |
|---------------|----|-------|-------|----|----|
|               |    |       | o.    | t. | g. |
| Rais          | 1  | 2 ½   | 1     | 6  |    |
| Marinari      | 12 | 12    | 12    |    |    |
| Faratici      | 18 | 18    | 18    |    |    |
| Rais di costa | 1  | 1     | 1     |    |    |
| Mosciara      | 4  | 2     | 1     | 18 |    |
| Sono          | 36 | 25 ½  | 33    | 24 |    |
| Sparmio       | 16 | 24    | 13    | 12 |    |
|               | 52 | 49 ½  | 47    | 6  |    |

Ciurma antica di terra

|                             | N° | Parti | Soldo |       |    |
|-----------------------------|----|-------|-------|-------|----|
|                             |    |       | o.    | t.    | g. |
| Capo maestro                | 1  | 1 ½   | 1     | 15    |    |
| Annettatore                 | 1  | 1     | 1     |       |    |
| Aggiutanti di chianca       | 2  | 1     | 1     |       |    |
| Starchiatore                | 1  | ¾     | 22    | 10    |    |
| Cruciatori                  | 2  | 1 ½   | 1     | 15    |    |
| Barrilara                   | 2  | 1     | 1     |       |    |
| Camparioto d'ova            | 1  | ½     | 15    |       |    |
| Attaccatore                 | 1  | ½     | 15    |       |    |
| Stivatori                   | 2  | 1     | 1     |       |    |
| Tagliateste                 | 1  | ½     | 15    |       |    |
| Salatori                    | 5  | 2 ½   | 2     | 15    |    |
| Portatori e portacarne      | 6  | 3     | 3     |       |    |
| Capo maestro della camparia | 1  | 1     | 1     |       |    |
| Stivatore - salatori        | 3  | 1 ½   | 1     | 15    |    |
| Portaro                     | 1  | ½     | 15    |       |    |
| Dispensiero e garzone       | 2  | 1     | 1     |       |    |
| Fornaro                     | 1  | ½     | 15    |       |    |
| Coco                        | 1  | ½     | 15    |       |    |
| Cappellano                  | 1  | 1     | 1     |       |    |
| Sono                        | 35 | 20 ¾  | 20    | 22 10 |    |

Ciurma riformata di terra

|                        | N° | Parti | Soldo |       |    |
|------------------------|----|-------|-------|-------|----|
|                        |    |       | o.    | t.    | g. |
| Capo maestro           | 1  | 1 ½   | 1     | 15    |    |
| Annettatore            | 1  | 1     | 1     |       |    |
| Aggiutanti di chianca  |    |       |       |       |    |
| Starchiatore           | 1  | ¾     | 22    | 10    |    |
| Cruciatori             | 2  | 1 ½   | 1     | 15    |    |
| Barrilara              | 2  | 1     | 1     |       |    |
| Camparioto d'ova       | 1  | ½     | 15    |       |    |
| Attaccatore            | 0  |       |       |       |    |
| Stivatori              |    |       |       |       |    |
| Tagliateste            | 1  | ½     | 15    |       |    |
| Salatori               | 4  | 2     | 2     |       |    |
| Portatori e portacarne | 4  | 2     | 2     |       |    |
| Capo maestro camparia  | 1  | 1     | 1     |       |    |
| Stivatore - salatori   | 2  | 1     | 1     |       |    |
| Portaro                | 1  | ½     | 15    |       |    |
| Dispensiero solo       | 1  | ½     | 15    |       |    |
| Fornaro                | 1  | ½     | 15    |       |    |
| Coco                   | 1  | ½     | 15    |       |    |
| Cappellano             | 1  | 1     | 1     |       |    |
| Sono                   | 25 | 15 ¾  | 15    | 22 10 |    |
| Sparmio                | 10 | 5     | 5     |       |    |
|                        | 35 | 20 ¾  | 20    | 22 10 |    |

Ristretto della riforma

|                         | N° | Parti | Soldo |    |    |
|-------------------------|----|-------|-------|----|----|
|                         |    |       | o.    | t. | g. |
| Formica gente di mare   | 13 | 12    | 11    | 24 |    |
| detta gente di loggia   | 11 | 6     | 6     |    |    |
| Favignana gente di mare | 16 | 24    | 13    | 12 |    |
| detta gente di loggia   | 10 | 5     | 5     |    |    |
| Sono                    | 50 | 47    | 36    | 6  |    |

*Avvertenze*

2° Che tutta la ciurma d'ambe le tonnare deve essere di gente esperta al suo mestiere, forte e robusta per poter travagliare, e precise li marinari e faratici che non siano vecchi o picciotti ed essendovene levarli e rifarli senz'altro riguardo d'antichità o raccomandazione, per trattarsi di servizio personale che, mancando per l'inabilità di essi, si rende difficile il buon servizio necessita giornalmente alle tonnare.

3° Che tutta la detta ciurma di maestri, gente di mare e di terra siano obbligati a supplire quello necessita secondo il bisogno ed ordinerà l'amministratore, acciò un con l'altro s'aggiutassero nella sollecita spedizione del servizio delle tonnare senza riguardo di qualsivoglia ufficio posto essercitassero e senza pretesto d'aver spedito il travaglio del loro ufficio.

4° Si sono levati li due aggiutanti di chianca perché sono superflui ed in loro vece possono supplire li maestri bottari, ed il capo maestro deve esso tagliar la sorra e tonnina assieme con l'altri e nell'istesso tempo come capo maestro sudetto guardar gli altri maestri tagliano sorra e tonnina sebbene essercitassero il loro ufficio ed avvertirli in quella parte mancassero, come sudetto fare il capo maestro in tutte le tonnare senza fare il soprintendente e non lavorare di sua mano come all'obbligo suo e con ciò sparmiar detti aggiutanti di chianca ed aver il lavoro ben fatto con alcanzo della spesa superflua di dette due persone.

5° Deve esservi in ogni tonnara un solo cappellano di buona coscienza e timorato di Dio per dir la messa e confessar la ciurma, amministrandoli con frequenza li santi sacramenti senza intrrometersi in altro. Ed acciò non se l'intendano con la ciurma e seguir delle frodi per far procacci devono essere detti cappellani forastieri di Trapani o preti o religiosi con darle il solito soldo e ragioni come si dirà appresso levandosi affatto il presente sottocappellano o sia coadiutore di Formica per non esservene di bisogno, oltre esser sprattico e volenteroso ad aver procacci.

6° Il guardiano in Formica non è necessario, anzi serve per rubar esso e far rubar altri; ed essendo piccola isola che non ha nessuna comunicazione può da essa ben guardarsi, oltre che il giorno e notte è obbligo del rais di costa vedere chi va e viene e per la notte nel baglio in tempo di salato. Ed in altra occasione possono servire di guardar la robba vicendevolmente il macinatore del sale, panettiere, dispensiere e coco per sparmiar questo soldo e spesa di guardiano.

7° Vi è la barca della neve seu laudello che costa di n. 8 marinari ed un picciotto e di continua serve le tonnare, e mangiano e bevono alla dispensa come la gente di mare ed in oltre ha in ogn'uccisa d'ambe le tonnare un tonno il più grosso che, per sole quattro uccise, importano onze ventiquattro in 30. Il che per sparmio si può regolare con prender detta barca con soli quattro buoni marinari e per l'altri quattro marinari [che] mancano far servire vicendevolmente quattro di quelli delle genti di mare che in quella giornata han puoco che fare, e darsi alli primi mezza parte di soldo e ragioni con la mancia come li marinari. E con ciò si sparmiano il mero per tonni e mancia onze 20 l'anno.

8° Si proibisce a tutti di non portar garzoni o altra gente alle tonnare per non consumar mancia o seguir furti di robba di tonnara, e facendo il contrario qualcheduno sia incorso nella pena d'onza una da scomputarsi con la sua porzione.

9° La gente di mare, mentre stan preparando le reti per il calato d'ambe le tonnare tutti mangiano e bevono quattro volte il giorno a tavola tonda a soddisfazione, ed il capo maestro e rais a mezzogiorno han il mangiare onorato dalle stanze de patroni; come al solito, calata doppo la tonnara ogn'uno si ritira al suo pagliaro e se li dà la loro spesa dalla dispensa, cioè una palata di pane di peso once 14, vino quartuccio uno e mezzo ogni giorno ed oltre mezzo rotolo di formaggio per ogni settimana. Ed in tempo d'uccisa, oltre detta spesa se li dà la colazione e bere a merenda oltre agli, insalata, cipolle ed erbe a tutti, il che l'amministratore dovrà invigilare acciò nelle mancie a tavola tonda sia regolata per non consumarsi di superfluo.

10° La gente di terra vengono alla tonnara in tempo d'uccisa e mangiano quattro volte il giorno come sopra. Finita l'uccisa e salato devono licenziarsi a risalva del capo maestro annettatore, capo maestro della camperia, camparioto ova, e moxiara di suveri, che sempre stanno fissi alle tonnare ed allora non han che fare, s'impieghino in lavorar barili ed altro necessita alle tonnare per non consumar la mancia indarno. Il che deve curarlo l'amministratore.

#### *Ragioni e procacci spettanti alla ciurma d'ambe le tonnare*

Tutti li maestri bottari, stivatori, salatori, portatori e portacarne seu tutti servizi han di ragioni di prodotto un barile netta per ogni 333 tonni per ogn'uno, quali si cambiano in tanta bosonaglia e lampazze secondo il prezzo della tonnina, e si dividono secondo le parti tengono di sopra; ed in oltre hanno di procacci tutta quella quantità di cozzi si levano dal mascolino della tonnina e si dividono secondo le parti tengono. Quali procacci si calcolano barili 4 per ogni 100 tonni essendo grossi; ed alli portatori, stivatori e salatori le toccano li speroni e carcarozzi che si levano dalle teste.

Per quali procacci il capo maestro entra per due parti per esso ed altra per il garzone, quale garzone come sopra deve levarsi, ed in oltre li cozzi detti maestri si prendono li bellichi, avvertendo però che nel tagliare non siegua con grassezza che quasi tagliano parti di bosonaglia in vece del cozzo e metà di pettini assieme con il bellico. E che li cruciatori non s'allargassero nel cruciare la tonnina per fare grosso il bellico a favore del capo maestro, sotto pena di perdere detti procacci.

Li maestri della camperia hanno le ragioni come sopra de maestri bottari e per procacci li controgargi, punti d'ali e carcarozzi, come li portatori seu tutti servizi, con avvertenza di non levare ossa alli calli né far molliche, ma che si salino come si levano dal codiglione del tonno come fanno tutte l'altre tonnare. E devono restar per il patrone assieme con li mollichi, ciavarelluzzi, cozzi e spinelluzzi del codiglione.



Tutta la gente di mare, cioè rais e marinari e faratici, oltre un barile per ogni 333 tonni per ogn'uno come sopra per la gente di terra, gli spetta il 3 per 100 di tutti li tonni che si fanno, dedotta la miraglia, vicemiraglia ed elemosine, ed ogni tonno si ragiona barili 2 tonnina e barile – sorra, e si ripartono come sotto:

|               |           |            |            |  |
|---------------|-----------|------------|------------|--|
| barili        | 60        |            |            | tonnina per tonni n. 20 a barili 3 tonnina per ogni tonno                  |
| <u>barili</u> | <u>20</u> |            |            | prima 3 <sup>a</sup> parte spettante a marinara                            |
| barili        | 40        |            |            | Restano  |
| barili        | 13        | 1/3        |            | per altra 3 <sup>a</sup> parte spettante alla raisia e si riparte in sei   |
| <u>barili</u> | <u>26</u> | <u>2/3</u> |            | portioni cioè 2½ al rais e 3½ restano alli patroni                         |
| barili        | 8         | 2/3        | 2/9        | restano  |
| <u>barili</u> | <u>17</u> | <u>2/3</u> | <u>1/9</u> | Altra 3 <sup>a</sup> parte del rimasto che spetta alli faratici per n° 27, |
|               |           |            |            | ed essendo meno levarle la rate per li patroni                             |
|               |           |            |            | residuo che resta alli marinari parimente, e per le due por-               |
|               |           |            |            | zioni de marinari meno si deve ritenere la rata per li patroni             |

L'ova di tonno si ripartono nel modo seguente.

Si prendono prima quelli del patrone para 24, amministratore paro 1, cappellano paro 1 per uccisa li più grossi. Poi si levano l'ova di ragioni, che sono: capo maestro paro 1 per uccisa e starcatore paro 1 per uccisa; si donano alli faratici rotola 8 per ogn'uno per ogni barili 1000 di tonnina che s'intimpagna. Quelli restano se ne fanno due parti: una si dona al rais e marinari con entrare il patrone per le porzioni de' due marinari meno com'è solito divider-seli fra loro. L'altra parte resta si divide in due parti: una al capo maestro ed a tutta la gente di loggia con entrare il patrone per quelle porzioni di gente meno del pattuito come sopra; e l'altra resta a patroni per darne a portatori e portacarne rotola 15 per ogn'uno per ogni 1000 barili tonnina s'intimpagna.

L'istesso devesi osservare de ventri e cuori e conforme di sopra secondo l'antiche istruzioni.

Li vavili si devono ripartire in tre porzioni, una il patrone, altra li faratici ed altra li marinari, con dedurre la rata delle porzioni de marinari e faratici meno del pattuito e restare per le patroni.

Le tarchie sono tutte delli patroni, quali devono dare qualche riconoscenza a faratici che travagliano straordinariamente o altra persona, ed il resto salarsi per conto de patroni che è robba vale tari 35 il barile in quest'anno il meno, ed in tempo d'abbondanza o si regalano per non esservi tempo da salare o salandosi si vendono il meno tari 30. E con ciò si ripara all'inconveniente e danno cagiona il starcatore che, sapendo le tarchie sono della gente della tonnara, taglia le tarchie con porzione di sorra più di rotolo uno o almeno mezzo rotolo; al contrario, sapendo esser robba di corte, taglia vicino l'osso e non fa danno alcuno di sorra come per lo più facea in quest'anno in ambe le tonnare, non ostante le sgridate dell'amministratore.

Li lattumi si ripartono metà de patroni e metà de rais e marinari, amministratore, cappellano e capo maestro para 2 per ogn'uno in ogni uccisa, che si devono levare prima di far il ripartimento nel quale deve sempre entrare la porzione de marinari meno alli patroni.

Le molliche si fanno tutte sono delli patroni, che sta a loro libertà di regalarne a chi le piacerà e secondo il travaglio si farà, e nessuno potrà occultarli sotto pena di perder la staggione.

La tavola dell'amministratore, cappellano, capo maestro e rais deve esser moderata e che non ecceda la spesa tari nove il giorno fra tutti, eccetto qualche volta che venisse sopra la tonnara qualche governatore o ministro di distinzione con tenerne conto appositamente e far che siegua con la moderazione possibile.

L'elemosina in carne, secondo l'ordine da farsi in Sicilia, ripartirsi a tutti li conventi mendicanti ed opere pie di Trapani, senza mai replicarsi ad un'istesso convento se prima non l'avessero avuta tutti, per poter ogn'uno assaggiare della grazia manda il Signore alle tonnare. E questo senza riguardo alcuno, ma ripartirla vicendevolmente secondo l'uccise si fanno, cominciando da Cappuccini, Osservanti, Reformati di San Francesco e poi di mano in mano all'altri conventi sempre mendicanti.

Li regali si fanno a militari ed altri ufficiali della Secrezia che siano con discretezza e secondo lo stato delle pesche, con levar detti regali dalla comunità per trattarsi anche di servizio della ciurma.

Star attenti al dispensiero se è uomo da fidarsene e conserva bene il vino senza adulterarlo con acqua per farlo avanzare dalla consegna, e se distribuisca come deve tutto il resto del comestibile alla ciurma.

L'istesso per il panettiere e coco, il primo far il pane buono e dal peso secondo lo scandaglio del grano deve farle l'amministratore, ed il secondo conservar bene la robba da mangiare e non farla andar male.

Si deve invigilare nelle compre delle provisioni delle tonnare, come sono formenti, vino, pece, canape, rizza, modellari, suveri ed altri simili per farsi a tempi debiti col sparmio possibile, che il meno s'alcanza la quarta parte della spesa di come si compra in tempo della pesca devono servire.

Il corpo delle tonnare, prima di levarsi dal servizio, osserrar bene se veramente non è atto a servire, non importando se sia di due o tre acque, purché sia forte e buono da poter servire. Ed allora non sarà buono levarlo e procurarne la vendita al maggior vantaggio de patroni senza lasciarlo cumulare in magazzino e perdere, essendovene di presente in Formica stimato di rifiuto ed inutile che pare nuovo e può servire a qualsivoglia tonnara, che si devono far le diligenze per lo smaltimento.

L'arfa deve conservarsi bene tutta e non disperdersene la maggior parte, e poi vendersi in Trapani o in Palermo al maggior vantaggio.

L'amministratore e sotto amministratore, uno di essi per tonnara, cioè l'amministratore alla Formica ed il sotto amministratore alla Favignana, come al solito con potestà all'uno e l'altro di poter passare in tempo di mattanze da una all'altra parte per aggiutar e guardar bene il servizio de patroni in tempo di uccise e salato, che tanto necessita guardar gl'interessi per non far seguir furti. Che siano uomini di tutta venerazione e riguardo per farsi obedire e rispettare da tutta la ciurma, e sopra tutto che siano pratici di cose di tonnare e che non possano pretendere altri regali né in carne né in salato che l'accennati di sopra, che come salariati di tutto l'anno sono bastantissimi li riferiti di sopra; e che soprintendono a tutto con particolar attenzione e diligenza, e precise in tempo di mattanze guardar bene la robba de patroni perché di tutto minutamente e d'ogni cosa mala incaminata o furto ne deve

dar conto l'amministratore, perché a tal effetto si è destinato in luogo de patroni.

Per andar bene e con più accerto il servizio de patroni sarebbe necessario un soprintendente solo per ambe le tonnare, ma che sia uomo prattichissimo di mare e di terra per osservare se bene lavorano e salano le sorre e tonnine ed altri generi e se fan danno alli patroni o altro disservizio. E potendosi avere maestro bottaro vecchio e che ha essercitato o essercita officio di capo maestro in altre tonnare fuor di Trapani sarebbe meglio, perché nessuno si potrebbe scusare ed occultare da tale soprintendente che sa il male della ciurma e conosce con evidenza il bene ed il male. E per non aggravare li patroni di questa spesa in tempo di scarsezza, farlo entrar in parte e darle 2/3 parti d'ambe le tonnare con suoi procacci, ragioni ed altro come la gente di loggia: e con ciò s'accerterebbe il servizio de patroni straordinariamente senz'alcuno aggravio della cassa de patroni. Maggiormente pare tale ufficiale necessario perché l'amministratore non può veder tutto per non avere tutta la cognizione e non esser il suo mestiere come il sudetto soprintendente maestro bottaro, che s'intende del taglio e salato; oltre che l'amministratore non può esser di continuo in un loco come all'obbligo del soprintendente, il quale anche e sopra tutto deve star attento nel riparar il prodotto [che] dà in cartella in piano allora s'intimpagna, per non seguir frode e vedere se corrisponde al solito mancamento di 10 per 100 la tonnina con la deduzione del tarantello e del 15 per 100 la sorra. E questo deve esigersi forestiero di Trapani o di Palermo per non aver intelligenza o unione alcuna con maestri bottara, marinari ed altri di Trapani.

Fabricarsi il palescarme nuovo per la tonnara di Favignana che n'è mancante e gliene fa tanto bisogno e servitù per più meno incomodo della ciurma in tempo d'uccise ed ancor di sicurezza, incontrando accidente di maltempo. Il che può esserguirsi con facilità e puoca spesa, mentre in Favignana vi è quasi tutto il legname necessario e solo puoca ne manca, che può darsi l'ordine da patroni di incominciar a fabricarsi sin d'ora per riuscire di perfezione e forte come deve essere.

Sicché per andare bene il servizio de patroni dovrà l'amministratore delle tonnare sudette per l'anni davenire regolarsi nella forma di sopra descritta con la riferita riforma della ciurma di mare e di terra. E quando, in tempo di straordinarie mattanze ed abbondanza de' tonni, non bastasse o non potesse supplire, allora si potranno chiamare genti di mare e di terra secondo bisogneranno per aggiuto, che mai mancano in Trapani in quel tempo che la gente non è applicata in nessuna cosa se non d'aspettar la providenza delle tonnare essendo di copiosa pesca. E questi pagarli a giornata e mangiare e bere al solito e come parerà giusto all'amministratore, e finito il lavoro e bisogno subito licenziarli per non consumar spesa e mancia, tornando meglio questo che tener la ciurma di vantaggio fissa che consuma di continuo mancia, soldi, ragioni e procacci, come si è detto di sopra e praticano queste tonnare di Palermo.

Non volendo li patroni devenire al sudetto regolamento e riforma, secondo il riferito di sopra o come meglio disporranno in vista dell'antiche instru-

zioni che tengono detti patroni in Genova, sarà più servizio loro disfarsene, o con affittarle come potranno e cavarne qualche certo e sicuro beneficio, o lasciarli di calare perché, continuando a calarle secondo il sistema e regolamento antico e numero di ciurma, sempre vi perderanno ed arbitreranno le tonnare per l'amministratore, cappellani e ciurma delle tonnare, senza poterne mai sperare beneficio perché sono talmente aggravati di spese, regali ed altri abusi che tutto il prodotto, spedita la pesca, svanisce alli patroni. Li quali restano con la borza vacante ed altri, con aver essalato e mutato aère in tempo di pesca, mangiando e bevendo meglio a coste de' patroni, guadagnano sempre bene senz'aver speso, come lo potranno osservare in quest'anno 1723 che di tonni 1522, metà grossi e metà piccoli, ne han cavato tanto miserabil prodotto per li patroni che a pena basta a pagar la metà della spesa del salato.

Vedendosi chiaramente che, osservandosi quanto di sopra, non solo s'averà buon servizio ed attenzione, ma altresì s'alcanzeranno ogn'anno il meno, oltre le riferite minuzzerie di sopra, la somma di onze 553.6 l'anno in ambe le tonnare per parti 47 di soldi e procacci e la mangia di due mesi e mezzo di n° 50 persone [che ] mancano, come qui sotto a calcolo, e secondo le pesche saranno ascenderà l'alcanzo sudetto e sparmio in tempo di scarsenza per supplire in parte al danno de patroni:

|   | o.  | t. |
|---|-----|----|
| Soldi di parti n. 35 per n. 47 persone  | 36  | 6  |
| Ragioni e procacci ad onze 5 per parte il meno  | 235 |    |
| Mancia per n. 50 persone meno a tari uno il giorno in mesi due e mezzo  | 125 |    |
| Alcanzo alla barca di nove  | 20  |    |
| Vavili, ova, tarchie e cori si calcolano secondo la pesca 1723 che sole 3 rotola tarchie a grani 10 l'una a buttarle per 50 | 126 |    |
| Cappellano straordinario o sia coadiutore di Formica mancia e procacci in detto tempo                                       | 11  |    |
|   | 553 | 6  |

Ch'è quanto brevemente Gioachino Napoli col suo rozzo intendimento e [un] puoco pratico di tal mestiere può mettere alla censura de signori patroni che [son] pratici e con l'antiche istruzioni più esattamente potranno con il loro [alto] intendimento disporre e coregere quello che non sarà stato ben compreso e disposto dal detto di Napoli, protestandosi non aver nessuno fine o interesse su tal particolare e solo mosso per l'accerto del servizio de patroni per il zelo ed affezione le conserva come servo d'anni 40 della rinomatissima casa Pallavicino.

[parte II]

### Favignana

Quest'isola al presente si ritrova con molta quantità di terre lavorative ed altre gerbe. Quelle lavorative seminandosi vanno al più ed in quell'anni che molto piove a 6, ed essendo scarsa la pioggia a 3, e non tornando conto a patroni il seminarli è meglio lasciarli ad erba con mettervi quantità di bestiame di genconi e ginizze con vacche giovani che sempre rendono il

dovuto frutto; e solamente lasciar in libertà quelle terre concesse a censo se vogliono o no li emfiteuti seminarli, e lasciar ad erba quelle terre solamente de patroni.

Vi sono introdotte nel bosco vigne al numero di 34 mila fatte dall'emfiteuti delle terre concesse a censo perpetuo; e non ostante in apparenza sono belle, ad ogni modo rendono puoco frutto o sia perché il terreno nol produce o perché non tanto bene sappiano governarli, a segno tale che riferiscono che appena si può cavare la spesa, maggiormente che il censo della terra è assai rigoroso. Onde si dubita che, per non tornar a conto de censuarii, un giorno l'abbandonassero e dimittessero a patroni, ed in tal caso bisogneranno arbitrarli per conto de patroni, li quali con la propria bestiame e garzoni tengono, sarà men sensibile la spesa della coltura di esse; e si farà qualche quantità di vino da servire per la tonnara di Favignana e sparmiare la spesa solita della compra in tempo di pesca.

Vi sono molti giardini con sue case tanto sotterranee quanto fabricate, e queste di fabrica sono state demolite e li giardini devastati da soldati piemontesi nella passata guerra del 1718. Ed essendo questi concessi a censo li possessori, maggior parte per inabilità, l'han abbandonato, e così essi per vivere andato a far abitazione in Marsala e Trapani senza pensare di ristaurar li giardini né redificar le case. Onde per non perdersi da patroni la proprietà si devono revocare quelli che più non li vogliono e non pagano, e revocati procurar di riconcederli a censo perpetuo ad altri; e per quelli non si ritrovasero a concedere, redificarli li patroni col maggior risparmio possibile, acciò poi con più facilità si potessero concedere a censo perpetuo o piggiolarle, così per non perder l'introito come per acquistar vassalli in detta isola che per detta guerra sono mancati più della metà. Altrimenti non facendosi tale spesa, tutto si perderà e maggiormente si rovinerà detto stato di quello al presente e non essendovi rimedio in tali occorsi, come han praticato nel Regno in tempo del terremoto li patroni di molte terre e casali rovinate che han redificato anche le case di quei sudditi che non han sostanza da poterlo fare, e poi riconcesso a medemi o ad altri per aver la proprietà. E maggiormente si può praticare in detta isola con puoca spesa, così perché le case sono parte in piede e solo vi bisogna qualche rinforzo alle muraglia con le porte e fineste, ed altre redificarsi coll'istessa pietra esiste nel medesimo luogo rovinata, che si sparmia il cavo e portatura di essa; e li giardini, per aver incominciato a rinascere l'alberi, con qualche coltura di gente pratica subito si riaveranno. E così con puoca spesa tutto si stabilerà, potendosi ciò fare a puoco a puoco in tempo di pesca prendendo qualche maestro muratore in parte alla tonnara e farne fare il servizio con li faratici in tempo non servono per le tonnare, con darle qualche rinfresco di tanto in tanto.

Per far buoni arbitrii di bestiame deve tenersi la mandra; una o più secondo la quantità della bestiame può tener l'isola con sufficiente pascolo. E dette mandre non solo deve costare di bestiame grossa bovina e vaccina, ma di quantità di pecore e capri. Intanto si dovrà fare l'inventario di tutta la bestiame esistente nell'isola de patroni, cioè de vacche, genconi, ginizze, bovi, pecore e capri, far restituire quella bestiame venduta ad isolani che

non han ancora pagato e che non possono pagare. E sbrigato tale inventario e visto l'effettivo di tale bestiame, arbitrare quel più le manca per far un'intiero arbitrio, comprando sempre una quarantina di vacche giovani con suoi seguaci al maggior vantaggio de patroni.

E posto ciò in esecuzione d'anno in anno s'anderà essitando quella bestiame si stimerà necessaria vendere, cossi per negozio come sono genchi di 3 o 4 anni, come per necessità come sono bovi e vacche vecchie che non possono più servire, rinovandoli sempre con l'allovi van crescendo dalle medeme. Essendovi buon curatolo con suoi garzoni pratici di tali arbitrii e bestiame, e soprintendendovi l'amministratore e capitano di giustizia, sopra tutto si caverà utile notabile e forse più del solito affitto, dovendosi sopra tutto invigliare al frutto giornale di formaggi, casicavalli e ricotta dà la mandra, facendosi lo scandaglio di quanto rende ogni giorno una vacca ed una pecora e capra. E sopra tale calcolo vedere se corrisponde o no quello consigna il mandraro, standosi sopra tutto vigilanti delli parti ed allovi di tutta la bestiame facendosene dar conto di settimana in settimana dal curatolo, ed alle volte visitarla e numerarla se è vero ciò che ha riferito il curatolo; il quale deve essere uomo pratico, buono e fedele, e di tutto tenerne conto e ragione il capitano di giustizia con referirlo all'amministratore puntualmente.

Per la conservazione di tutta detta bestiame, e precise della bovina e vaccina, in tempo d'està aver particolar cura di beverarli allo spesso con tenerle le abbeverature limpide e nette. E perché in detta isola in tempo d'està la detta bestiame sta continuamente al sole senz'aver ricovro alcuno di parte di fresco per non esservi albero alcuno nella campagna, e perciò essendo tormentata dalle mosche, che in quantità ne generano in quell'isola, necessita ch'almeno in tempo di caldo si facci tutta la bestiame lavare a mare a parte di scaro che vi sia comodità senza pericolo alcuno. Che cosi facendosi almeno una volta la settimana, precise in tempo di sol in leone, si conserverà bene, siccome si sperimentò in quest'anno ch'avendosene trovata una morta ed in procinto di morire, le fu ordinato da Gioachino Napoli precise al capitano di Giustizia che facesse limpiare le beverature, come si lasciò imposto, che le vidde sporche a segno la bestiame puoco bevea e che le facesse lavar a mare: il che posto in esecuzione, cessò la mortalità dubitavano vi fosse in quest'anno. Per il che necessitano per curatoli uomini di tutta esperienza, altrimenti si farà danno.

Vi sono molti piedi di celsi negri o chiamansi mori, che si numerano da 400 circa tutti belli ed in gran foglia, e par che il terreno dell'isola li volesse: onde se ne potrebbero piantare quantità da 2 in 3 v. piedi, che cresciuti in 3 o 4 anni si potrebbe fare da patroni da libre 1000 e più di seta che, a tari 12 la libra, sarebbero onze 400 l'anno. Ed anche rientrasse la spesa per metà, dando a far l'arbitrio a vassalli o a metataria o a sacchi a libra, come fanno nel Valdemone, vi sarebbe sicuramente per li patroni onze 200 annue di rendita. E per istruirsi bene la gente di Favignana inesperta di tal arbitrio, si potranno far venire in detta isola dal Valdemone con qualche promessa e soccorso persone pratiche per farlo li primi anni, acciò se l'insegnassero li paesani isolani per farlo da per loro nell'avvenire.

Si potrebbero similmente nelle sciarre della montagna di Favignana che non servono a nulla, come ancora ne' limiti delle chiuse, senza occupare terreno, può servire per erba o seminerio la quantità di piedi d'oleastri. E questi, poi cresciuti, insitarli d'olive d'oglio di Mazzara colà vicino, acciò col tempo producessero il frutto dell'oglio da poter servire per il zagato e tonnare.

### *Levanzo*

L'isola di Levanzo, benché piccola, è di somma bellezza, verde di buono pascolo, e vi è una mediocre vigna di 12 v. ed un giardinello con diversi alberi fruttiferi assai ameni, quali, non ostante esser al presente detta vigna e giardino in buono stato ed apparenza, niente sia dimeno rendono puoco frutto per mancanza di persone la custodiscono; perché sono esposti alla discrezione de viandanti, pescatori e marinari vi passano di continuo, oltre de' turchi che di tanto in tanto vi sbarcano per non esservi persone e fortezze le possano dar impedimento. Onde o si deve mettere buon guardiano o lasciarli perdere, e solo darle quella puoca cura si può senza tanta spesa, giacché di presente vi sono e cavarne ciò si può.

Il sommacco che al presente è seminato in detta isola non vale niente e si deve levar affatto e servirsi del terreno lavorativo ad altro uso o di pascolo di bestiame o seminerio.

Vi è un grande e forte magazzino di dammuso materiale da potersi fabricar di sopra più stanze e servir per il curatolo ed altri vi abitassero in caso che la Corte perfezionasse la torre di guardia, già più della metà fabricata.

Nelle montagne di dett'isola è a proposito piantarli oleastri per far poi piedi olive, come si è detto in Favignana, per esser proprie e col tempo facendosi alti non così facilmente stanno alla discrezione de' viandanti, e si possono guardar in tempo di frutto con facilità; ed altresì piantare nelle medeme parti e limiti piedi celsi per far seta, e questi non vi è timore di rubarli per servir la foglia che nudrisce li bigatti, ed il frutto di quest'albero si perfeziona dopo levata la foglia che puoco vale e si lascia per la comunità.

Servirsi di tutta l'isola per tener buona bestiame vacchina, bovina e pecorina essendo quel pascolo assai buono, ingrassante, che conserva sana la bestiame come si è sempre praticato. E con ciò se li caverà più delle onze 50 di solito affitto, e se fosse in terra ferma sarebbe feudo d'affittarsi il meno onze 300 e più l'anno.

### *Maretimo*

È un'isola assai montuosa e precipitosa e 18 miglia distante dalla Favignana, non servendo ad altro che per far legni, carbone e pascolo di bestiame, e qualche puoco seminerio che secondo si è osservata in quest'anno 1723 ha prodotto grano forte di gran bontà e meraviglia, a segno che può chiamarsi mischiglio ed assai meglio del grano di Termine, anzi più grosso e pesante da render molto; che arbitrandosi per conto de patroni con tener bestiame ed altro, mai si perderebbe dell'affitto presente, anzi s'aumenterebbe.

*Per tutte le dette tre isole*

Vi sono poi l'arbitrii di pietre e legni in tutte dette tre isole; che, in quanto alli cantoni, dipende dall'occasioni del smaltimento, secondo le fabbriche o altro occorron in Trapani, e per li legni in Favignana sono mancati per aversi sdiradicati e piantate le vigne. E puoco se ne possono cavare e solo da Levanzo e Maretimo che l'uno per l'altro si può sperare di frutto annuale onze 100 circa, ed usandosi qualche diligenza riuscirebbe di vantaggio e maggior convenienza.

Vi si può fare un buon arbitrio di miele d'ape in tutte le tre isole con farvi la spesa de' vasselli e poi darle a persone pratiche a metà con darle qualche soccorso per poi ritenerlo dalla porzione del miele e cera si caverà. E questo per evitar danno facendolo tutto per conto proprio, che stanno a giornata dette persone puoco vi travagliano e nulla curano se fruttano. Si deve invigilare quando si sagnano le ape per vedere la quantità del miele e cera se li cava, e l'istesso allora si tagliano per prender l'intiero frutto che il meno per li patroni renderà onze 50 l'anno e forse onze 100, secondo l'annate e stagioni.

In verità di tutto ciò è far vedere a signori patroni di qual frutto sono le loro isole, e qual riuscita potrebbero fare se il patrono fosse presente e di continuo in questo regno, e precise se abitasse in qualche città vicina alle medesime, che con facilità allo spesso andasse ad osservar l'arbitrii ed interessi nelle medesime. Vi è persona commoda che offerisce prendersi a censo perpetuo con l'istessa facultà, potestà, mero misto impero, come al presente li possiedono detti signori patroni, li quali si possono riservare la manu regia e baronale nelle dette isole per l'essigenza dell'annuo censo; ed in tempo di pesca per la gente servono le tonnare tutta l'autorità e potestà che al presente godono con restar il baglio, magazeni ed altri per lo tonnare, e di poter fare tutte quelle commodità necessarie per dette tonnare in detto baglio ed in altra parte dell'isola di Favignana piacerà a signori patroni.

Per il censo annuale di onze 400 come trovano ad affittarle, onde se l'emfiteuta deviene a pagare perpetuamente onze 400 l'anno si può ben dire che spera farle renere il doppio arbitriandoli e facendoli benefatti, senza li quali non si possono rendere fruttiferi l'effetti per quali bisogna spendere in qualche tempo per poi godere un buon introito tanto li presente patroni e li successori: sicché senza spogliarsi li padroni di tale dominio, potranno loro fare quel che altri pensano prendendoli a censo perpetuo, con direzione però di buona ed esperta gente che servisse fedelmente.

*2. Quanto abbino pescato ciascheduna delle due tonnare di Favignana e Formica dall'anno 1668 inclusivamente sino all'anno [1730] inclusivamente e quanto dette due tonnare fossero ai tempi antichi più fertili di quello che presentemente lo sono (Archivio privato Pallavicini I, Genova, 439, s. d. [1731]).*

Le pesche delli tonni in Sicilia sono introdotte da antichissimo tempo; nella tonnara di Favignana non si sa in quale anno habbi avuto origine questa pesca, si sa però esservi stata introdotta molto prima che in quella di



Formica, in cui solamente nell'anno 1596 hebbi il suo privilegio, mentre in essa prima di quella data non si pescava.

Si ritrova scritto che le due tonnare di Favignana e Formica nell'anno 1625 facessero di diverse specie di tonnine barili undeci milla settanta quattro, nell'anno 1626 barili undeci milla cento quarant'otto, nell'anno 1627 barili dodeci milla nove cento novant'uno; si devono intendere tutti detti barili di stipa picciola, mentre la stipa grande non era anche in quel tempo introdotta. Le dette isole e tonnare gl'anni immediatamente precedenti alla vendita fattane a Giacomo Brignone si ritrovarono affittata dalla Reggia Corte ad Ottavio del Bono nipote del detto Giacomo Brignone per oncie sette milla annue. La medema Reggia Corte nell'anno 1661, dopo il possesso di dette isole e tonnare tolto a signori Pallavicini nell'anno 1660 e preso da essa, le affittò al Principe di Paceco per oncie nove milla otto cento venti annue, quale affitto durò per tutta la pesca dell'anno 1667, essendo nel mese di marzo dell'anno seguente 1668 seguita la restituzione fattane a signori Pallavicini. Furono le tonnare fertili molti anni dopo la restituzione fattane a signori Pallavicini, poi in appresso sono andate mancando, e dall'anno 1701 inclusivamente, e maggiormente dall'anno 1703 all'anno 1711 inclusivamente, sono tanto esse tonnare, quanto tutte le altre del Mediterraneo, state così sterili che hanno fatto dubitare se possa mancare la pesca di tonni.

Qui in appresso si troverà notato ciò che l'una e l'altra delle due tonnare di Favignana e di Formica hanno pescato dall'anno 1768 inclusivamente sino all'anno 17[30] inclusivamente, dalla quale nota si osservano due cose: una, che la tonnara della Formica è stata quasi sempre più fertile che la tonnara di Favignana; l'altra cosa, che si osserva è che se per avventura in qualche anno la tonnara della Formica è stata più sterile di quella di Favignana, la pesca delle due tonnare unitamente in quell'anno è stata mediocre, o almeno non è stata grande.

| Nota di quello che ha pescato<br>la tonnara della Favignana                   |             |       | Nota di quello che ha pescato<br>la tonnara della Formica                     |             |       |
|---|-------------|-------|---|-------------|-------|
| 1668  | ..... tonni | 1041  | 1668  | ..... tonni | 1786  |
| 1669  | ..... tonni | 1883  | 1669  | ..... tonni | 2441  |
| 1670  | ..... tonni | 1703  | 1670  | ..... tonni | 1734  |
| Li detti tre ultimi anni del<br>decennio terminato a tutto il<br>1670 sommano |             | 4627  | Li detti tre ultimi anni del<br>decennio terminato a tutto il<br>1670 sommano |             | 5961  |
| 1671  | ..... tonni | 1775  | 1671  | ..... tonni | 1637  |
| 1672  | ..... tonni | 2305  | 1672  | ..... tonni | 4123  |
| 1673  | ..... tonni | 1119  | 1673  | ..... tonni | 1538  |
| 1674  | ..... tonni | 841   | 1674  | ..... tonni | 1120  |
| 1675  | ..... tonni | 1494  | 1675  | ..... tonni | 2083  |
| 1676  | ..... tonni | 1324  | 1676  | ..... tonni | 2030  |
| 1677  | ..... tonni | 2191  | 1677  | ..... tonni | 2772  |
| 1678  | ..... tonni | 1639  | 1678  | ..... tonni | 1811  |
| 1679  | ..... tonni | 2203  | 1679  | ..... tonni | 3056  |
| 1680  | ..... tonni | 2412  | 1680  | ..... tonni | 2995  |
| Decennio terminato a tutto<br>l'anno 1680 somma                               |             | 17303 | Decennio terminato a tutto<br>l'anno 1680 somma                               |             | 23165 |

| Tonnara di Favignana                   |   |       | Tonnara di Formica                     |                                       |       |
|--|---|-------|--|---------------------------------------|-------|
| 1681                                   | ..... tonni   | 2576  | 1681                                   | ..... tonni                           | 4139  |
| 1682                                   | ..... tonni   | 964   | 1682                                   | ..... tonni                           | 2588  |
| 1683                                   | ..... tonni   | 762   | 1683                                   | ..... tonni                           | 1241  |
| 1684                                   | ..... tonni   | 1167  | 1684                                   | ..... tonni                           | 1730  |
| 1685                                   | ..... tonni   | 1622  | 1685                                   | ..... tonni                           | 2397  |
| 1686                                   | ..... tonni   | 1055  | 1686                                   | ..... tonni                           | 1355  |
| 1687                                   | ..... tonni   | 1034  | 1687                                   | ..... tonni                           | 1840  |
| 1688                                   | ..... tonni   | 371   | 1688                                   | ..... tonni                           | 1189  |
| 1689                                   | ..... tonni   | 1205  | 1689                                   | ..... tonni                           | 1811  |
| 1690                                   | ..... tonni   | 910   | 1690                                   | ..... tonni                           | 2221  |
| Decennio terminato a tutto l'anno 1690 |   | 11666 | Decennio terminato a tutto l'anno 1690 |                                       | 20511 |
| 1691                                   | ..... tonni   | 1159  | 1691                                   | ..... tonni                           | 1976  |
| 1692                                   | ..... tonni   | 1250  | 1692                                   | ..... tonni                           | 2400  |
| 1693                                   | ..... tonni   | 976   | 1693                                   | ..... tonni                           | 2488  |
| 1694                                   | ..... tonni   | 722   | 1694                                   | ..... tonni                           | 2347  |
| 1695                                   | ..... tonni   | 960   | 1695                                   | ..... tonni                           | 1529  |
| 1696                                   | ..... tonni   | 1114  | 1696                                   | ..... tonni                           | 3770  |
| 1697                                   | ..... tonni   | 821   | 1697                                   | ..... tonni                           | 1389  |
| 1698                                   | ..... tonni   | 1171  | 1698                                   | ..... tonni                           | 1203  |
| 1699                                   | ..... tonni   | 1669  | 1699                                   | ..... tonni                           | 2902  |
| 1700                                   | ..... tonni   | 1031  | 1700                                   | ..... tonni                           | 1523  |
| Decennio terminato a tutto l'anno 1700 |   | 10873 | Decennio terminato a tutto l'anno 1700 |                                       | 21527 |
| 1701                                   | ..... tonni   | 755   | 1701                                   | ..... tonni                           | 1009  |
| 1702                                   | ..... tonni   | 544   | 1702                                   | ..... tonni                           | 1286  |
| 1703                                   | ..... tonni   | 376   | 1703                                   | ..... tonni                           | 280   |
| 1704                                   | ..... tonni   | 499   | 1704                                   | ..... tonni                           | 420   |
| 1705                                   | ..... tonni   | 427   | 1705                                   | ..... tonni                           | 515   |
| 1706                                   | ..... tonni   | 292   | 1706                                   | ..... tonni                           | 490   |
| 1707                                   | ..... tonni   | 347   | 1707                                   | ..... tonni                           | 198   |
| 1708                                   | ..... tonni   | 177   | 1708                                   | ..... tonni                           | 354   |
| 1709                                   | non si è calata la tonnara di Favignana   | ----- | 1709                                   | non si è calata la tonnara di Formica | ----- |
| 1710                                   | ..... tonni   | 282   | 1710                                   | ..... tonni                           | 459   |
| Decennio terminato a tutto l'anno 1710 |   | 3699  | Decennio terminato a tutto l'anno 1710 |                                       | 5011  |
| 1711                                   | ..... tonni   | 405   | 1711                                   | ..... tonni                           | 565   |
| 1712                                   | ..... tonni   | 1501  | 1712                                   | ..... tonni                           | 1468  |
| 1713                                   | ..... tonni   | 757   | 1713                                   | ..... tonni                           | 3172  |
| 1714                                   | ..... tonni   | 708   | 1714                                   | ..... tonni                           | 3152  |
| 1715                                   | ..... tonni   | 328   | 1715                                   | ..... tonni                           | 2131  |
| 1716                                   | ..... tonni   | 1689  | 1716                                   | ..... tonni                           | 1364  |
| 1717                                   | ..... tonni   | 652   | 1717                                   | ..... tonni                           | 1313  |
| 1718                                   | ..... tonni   | 1048  | 1718                                   | ..... tonni                           | 1825  |
| 1719                                   | non si è calata la tonnara di Favignana per l'impedito che la guerra in quell'isola, fra li spagnoli da una e li tedeschi e piemontesi dall'altra, dava | ----- | 1719                                   | ..... tonni                           | 1126  |
| 1720                                   | ..... tonni   | 805   | 1720                                   | ..... tonni                           | 1497  |
| Decennio terminato a tutto l'anno 1720 |   | 7893  | Decennio terminato a tutto l'anno 1720 |                                       | 17613 |
| 1721                                   | ..... tonni   | 300   | 1721                                   | ..... tonni                           | 663   |
| 1722                                   | ..... tonni   | 422   | 1722                                   | ..... tonni                           | 431   |
| 1723                                   | ..... tonni   | 812   | 1723                                   | ..... tonni                           | 710   |
| 1724                                   | ..... tonni   | 690   | 1724                                   | ..... tonni                           | 524   |
| 1725                                   | ..... tonni   | 336   | 1725                                   | ..... tonni                           | 1099  |
| 1726                                   | ..... tonni   | 815   | 1726                                   | ..... tonni                           | 1511  |
| 1727                                   | ..... tonni   | 1245  | 1727                                   | ..... tonni                           | 1066  |
| 1728                                   | ..... tonni   | 1175  | 1728                                   | ..... tonni                           | 1411  |
| 1729                                   | ..... tonni   | 1576  | 1729                                   | ..... tonni                           | 1756  |
| 1730                                   | ..... tonni   | 1772  | 1730                                   | ..... tonni                           | 1411  |
| Decennio terminato a tutto l'anno 1730 |   | 9143  | Decennio terminato a tutto l'anno 1730 |                                       | 10582 |

3. *Calcolo delle spese annuali nelle sole tonnare per un decennio come distintamente si riconosce dalli libri copia de quali ogn'anno si è mandata in Genova a tutti l'illustrissimi et eccellentissimi signori condomini, uno intitolato Conto delle spese per il calato e l'altro Bilancio del prodotto* (Archivio Pallavicini I, Genova, 442, s. d. [1729]).

|      |   | Spese in Trapani |    |    |   | Tonni |
|------|---|------------------|----|----|---|-------|
|      |   | o                | t  | g  | p | n.    |
| 1720 | Le spese in detta pesca, nelle quali solamente si computarono donzine 35 libbani comprati a grana 8 la donzina furono come in detto libro al conto di cassa .....<br>In detto anno non appare la quantità de libbani consumati, ma a calcolo di donzine 160 all'anno ne mancorono donzine n° 125, quali raguagliati al prezzo di sudetto importano onze 400<br>Sale avanzato dalla pesca 1719 in salme 437 secondo l'inventario | 2510             | 29 | 4  |   | 2302  |
| 1721 | Le spese in detta pesca furono .....<br>Il consumo de libbani fu donzine 159.8 quali providero li signori separatamente che importano<br>Sale ne comprò il signor don Pietro in Palermo salme 400 che a tari 6.10 l'uno..... onze 86.20<br>Coltelli per tonnine n° 20 ..... - -<br>Remi cantara 4.43 ..... - -  | 2426             | 14 | 18 | 3 | 963   |
| 1722 | Le spese fanno .....<br>Li libbani in donzine 160 furono provisti separatamente<br>Sale il signor don Pietro ne comprò salme 400 per  | 1695             | 19 | 10 |   | 853   |
| 1723 | Le spese furono .....<br>Li libbani in donzine 160 furono provisti separatamente  | 1607             | 20 | -- |   | 1522  |
| 1724 | Le spese in detta pesca furono .....<br>Li libbani furono provisti separatamente  | 1645             | 4  | -- |   | 1214  |
|      |   | 9885             | 27 | 12 |   | 6854  |
|      | Sudette spese che sono state fatte nell'ultimo quinquennio dal signor Giovan Battista Massa rivengono un anno per l'altro .....<br>In oltre vi sono l'altre spese per li libbani, cosi quelle del signor don Pietro, che per non sapersene li prezzi non se ne può far calcolo  | 1977             | 5  | 10 |   |       |

Spese in questo quinquennio per mano di Paolo Geronimo Barabino:

|      |  | Spese in Trapani |    |    |   | Tonni |
|------|--|------------------|----|----|---|-------|
|      |  | o                | t  | g  | p | n.    |
| 1725 | Le spese in detta pesca come dal conto e libro di spese si vede furono onze 1641.7.10.3 dalle quali dedotte onze 51.4.11 come sotto restano in .....<br>o. 14.-- pagate al Segreto oltre la solita annualità dell'onze 12 da computarsi per l'anno 1726<br>o. 1.23.6 pagate al signor Massa che disse per resto di chiodi della passata pesca<br>o. 35.11.5 per li tonni d'elemosina inclusi nel prodotto spettante alli signori<br>o. 51. 4.11<br>Li libbani in donzine 168.3 furono provisti separatamente<br>Anchore n° 6 da Genova per .....<br>Sale salme 400 dal signor don Pietro per ..... | 1590             | 2  | 19 | 3 | 1435  |
| 1726 | Le spese furono onze 1740.13.18 da quali dedotte onze 51 come sotto restano .....<br>o. 7.15.-- pagate al Segreto da computarsi per l'anno 1726<br>o. 43.15.- per li tonni d'elemosina inclusi nel prodotto<br>o. 51.--  | 1689             | 13 | 18 | - | 2326  |

|      |   |      |    |    |   |       |
|------|---|------|----|----|---|-------|
|      | Li libbani in donzine 173 furono provisti separatamente<br>Sale il signor don Pietro ne provide salme 400<br>che a tari 3.15 importano ..... onze 50.--<br>Delle sudette salme 400 se ne rivendettero salme 140<br>a tari 5.-- la salma che importarono ..... onze 23.10.--<br>..... onze 26.20.--  |      |    |    |   |       |
| 1727 | Le spese in detta pesca furono onze 1862.27.10 da<br>quali dedotte onze 96.29.15 come sotto restorono in ....<br>o. 36.19. 7 pagate agl'operai delle tonnare per resto di<br>loro procacci stante essersi venduti li salumi<br>a loro spettanti in tempo di pesca a<br>Palermitani con altri delli signori<br>o. 60.10. 8 per li tonni d'elemosina inclusi nel prodotto<br>o. 96.29.15<br>In sudette spese restano comprese donzine 25 libbani<br>cinquini comprati in Favignana da nave francese, e li<br>restanti sino a donzine 164 furono provisti separa-<br>tamente | 1765 | 27 | 15 | - | 2311  |
| 1728 | Le spese in detta pesca furono onze 2105.27.19 da<br>quali dedotte onze 396.11.4 come sotto restorono in ....<br>o. 69.14.-- per li tonni d'elemosina inclusi nel prodotto<br>o. 326.27.4 spese per il schifazzo latino fatto in tempo<br>di tonnara per servizio dell'isole e tonnare<br>o. 396.11.4<br>Il consumo de libbani fa donzine 153.8 provisti separa-<br>tamente   | 1709 | 16 | 15 | - | 2587  |
| 1729 | Le spese furono straordinarie [sic] in somma d'onze<br>2352.17.13 dalle quali dedotte onze 107.14 per li tonni<br>d'elemosina inclusi nel prodotto restorono in .....<br>Li libbani in donzine 161 sono stati provisti separa-<br>tamente, oltre quelli ricavati dall'arfa in donzine 11.2<br>Anchore n° 24 sono state proviste da Genova   | 2245 | 3  | 13 | - | 3334  |
|      |   | 9000 | 5  | -- | 3 | 11993 |

Le spese in questo quinquennio rivengono un anno per l'altro in onze 1800.

Si vede come mediante la bontà divina in questo quinquennio si sono presi più del quinquennio antecedente tonni n° 5139, e ciò non ostante fatta minor spesa.

|   |       |    |    |       |
|---|-------|----|----|-------|
| Calcolo ideale secondo le spese fatte in Trapani nel<br>corso d'anni 10 |       |    |    |       |
| Primo quinquennio del signor Massa .....                                | 9885  | 17 | 12 | 6854  |
| Secondo quinquennio di Barrabino .....                                  | 9000  | 5  | -- | 11993 |
|   | 18885 | 22 | 12 | 18847 |
| Rivengono ad un anno per l'altro  | 1888  | 17 | -- | 1884  |

Per formare un calcolo proporzionato sarebbe stato necessario di tutte le robbe proviste da Palermo e da Genova ne avessero mandati li conti per notarsi nelle spese annuali, ed in questa guisa il calcolo sarebbe più accertato.